

Colpo di Valentino A Valencia la pole più importante

Nell'ultimo Gran Premio della stagione il dottore fa il miglior tempo. Hayden 5°

di Franco Patrizi

È GIUNTO IL MOMENTO di laureare il campione del mondo 2007, dopo una stagione lunga, difficile ed entusiasmante. Con Valentino Rossi e Nicky Hayden protagonisti di un duello sviluppato in 16 gran premi e che ora, a Valencia, è al suo 17° e ultimo atto

Show inaugurato dalla pole del dottore (la quinta dell'anno) e dalla quinta posizione in griglia dello statunitense. Una partenza al palo dal peso importante perché non solo ha il sapore della mazzata psicologica assestata sul casco di un Nicky Hayden che non è riuscito, complice un errore nell'ultimo tratto della tornata decisiva, ad andar oltre il quinto miglior tempo, ma anche quello, più rassicurante, di una messa a punto centrata. Quella che permetterà a Valenti-

no di guidare come sogna nella gara che vale molto più di un sogno. Per Rossi sarebbe l'ottavo titolo iridato della carriera, il sesto nella massima cilindrata tra la vecchia 500 e la MotoGp del nuovo corso.

Rossi, per vincere il suo 8° titolo può contare su 8 punti di vantaggio in classifica

A vincere ci pensa ma non troppo. Perché Loris Capirossi e la Ducati vogliono strappare l'ultimo confronto stagionale. L'inglese l'ha detto a Valentino, la rosa bolognese l'ha fatto vedere nelle ultime prove. Che hanno visto l'australiano Troy Bayliss piazzarsi secondo e Capirossi terzo con la Ducati grazie anche alla ritrovata competitività delle coperture Bridgestone che ha permesso anche alla Kawasaki del giapponese Shinya Nakano di spuntare il quarto posto nelle qualifiche. Hayden ha l'obiettivo di vincere.

Ma partire dalla seconda fila della griglia di partenza, affiancato dal compagno di squadra Daniel Pedrosa, non lo agevolerà molto forse anche per il timore che l'irruento iberico infili il grembiule e combini un'altra bella frittata come quella dell'Estoril che ha tagliato il fiato ad Hayden e ridato ossigeno alle speranze iridate di Valentino.

Nelle qualifiche non ha brillato Colin Edwards. Il compagno di scuderia di Rossi s'è classificato solamente decimo. Troppo poco per consentirgli, se non di agevolare Valentino, almeno di pro-



Valentino Rossi subito dopo il giro che gli ha regalato la pole

teggere le spalle al re folletto. Ma anche lo squadrone Honda, tanti piloti in pista ma poche idee sul ponte di comando, ha le sue lacune. Nessuna direttiva impartita, nessun protagonista tra i primi quattro. Oltre Hayden e Pedrosa, infatti, anche l'australiano Casey Stoner, settimo, e il ravennate Marco Melandri, dodicesimo, non hanno brillato. E lo stesso spagnolo Toni Elias, vincitore del precedente Gp del Portogallo, ha concluso tredicesimo. Risultati che hanno già il vago sentore di una battaglia con poche probabilità di successo. Intanto da Roma, pista di Vallelunga, arrivano interessanti pronostici su come finirà il Gran Premio: «Sono sicuro che Valentino vincerà il titolo. E Hayden faticherà pure ad arrivare secondo...». Parola di Max Biaggi.

Ma anche lo squadrone Honda, tanti piloti in pista ma poche idee sul ponte di comando, ha le sue lacune. Nessuna direttiva impartita, nessun protagonista tra i primi quattro. Oltre Hayden e Pedrosa, infatti, anche l'australiano Casey Stoner, settimo, e il ravennate Marco Melandri, dodicesimo, non hanno brillato. E lo stesso spagnolo Toni Elias, vincitore del precedente Gp del Portogallo, ha concluso tredicesimo. Risultati che hanno già il vago sentore di una battaglia con poche probabilità di successo. Intanto da Roma, pista di Vallelunga, arrivano interessanti pronostici su come finirà il Gran Premio: «Sono sicuro che Valentino vincerà il titolo. E Hayden faticherà pure ad arrivare secondo...». Parola di Max Biaggi.

«Non è finita qui» Viola, dubbio Tar

Arbitrati, Fiorentina amareggiata
Si valuta il ricorso alla giustizia

«Non finisce qui». Andrea Della Valle, presidente della Fiorentina, sibilava la frase mentre esce dal campo di allenamento della Fiorentina tenendo il figlio Leonardo per mano. «Non finisce qui». E per i tifosi viola quelle tre parole hanno un solo possibile significato: ricorrere al Tar. Per loro questa è l'unica strada percorribile. L'unica in grado di lenire la rabbia, l'amarezza e la voglia di ribellarsi alla decisione presa dal collegio dell'Arbitrato del Coni che a Firenze viene vissuta come una «presa di giro». All'elenco del popolo da Bar Sport si uniscono le voci nobili del sindaco Leonardo Domenici («una decisione incomprensibile»), dell'ex ministro Lamberto Dini («la Fiorentina è pulita e non ha scheletri nell'armadio»), del regista Franco Zeffirelli («nella giustizia sportiva si avverte il puzzo dell'influenza dei poteri forti»). Eppoi quella del tecnico Cesare Prandelli che, per primo, ammette che «non è bello sentirsi dare dei ladri quando non hai fatto niente» e che «se fossi un tifoso andrei in curva e terrei lo striscione chiedendo a Della Valle di andare al Tar». Quei quattro punti di sconto (su 19 comminati dalla giu-

stizia sportiva) sono considerati una «vergognosa elemosina» e la prima tentazione, svela Andrea Della Valle, è addirittura stata di «non accettarli». Perché, spiega, «è uno sconto ridicolo se paragonato a quello avuto dagli altri». Oggi, c'è da scommetterlo, nel Franchi gremito per Fiorentina-Palermo i tifosi faranno sentire la loro voce. «Capisco la loro rabbia, noi stessi non capiamo perché ci hanno tolto l'illecito ma non i punti» prosegue il presidente viola. In ogni caso mai come stavolta dovremo ragionare tutti insieme. Il mio stato d'animo è quello di chi vuole salvare questo progetto». I rischi che può comportare ricorrere al Tar, inutile negarlo, non sono pochi. Ed è proprio per questo motivo che, è un'ipotesi circolata nelle ultime ore, la Fiorentina potrebbe decidere di procedere attraverso i dirigenti lasciando fuori la società. Oggi, intanto, si gioca Fiorentina-Palermo. «La prima contro la terza» dice Prandelli guardando alla classifica (senza penalità) appesa in spogliatoio dove i suoi hanno 15 punti contro i 18 del Palermo. In quella vera, invece, è come se il campionato della Viola iniziasse proprio oggi.

Francesco Sangermano

Il Sindaco Domenici
solidale con
i Della Valle
Tuona Prandelli:
«Non siamo ladri»

Il commento

OLIVIERO
BEHA

IL PUNTO Prima era «il più grande scandalo del calcio di tutti i tempi». E ora? Ora ci vorrebbe una persona come Luciano. E scommettiamo che Carraro...

Il calcio dopo gli Arbitrati? Ridateci... Moggi

Nostalgia di Moggi... dopo le ultime sentenze della giustizia sportiva sotto forma di Collegio Arbitrale del Coni questa, che prima sarebbe stata quasi soltanto una provocazione, ha una sua valenza tecnica. Lo spiego tra poco. Intanto, sembra quasi che nessuno abbia imparato nulla dalla lezione di Calciopoli, «il più grande scandalo della storia del calcio» non secondo me ma secondo tutti i commentatori di maggio italiani e stranieri, o addirittura che Calciopoli sia scomparso dai nostri orizzonti, cancellato o rimosso dal tempo e dalle circostanze. Sarebbe prezioso un sondaggio vero su che cosa è stato per gli italiani il caso-Moggi «più altri» e che cosa ne è rimasto oggi, tra un anticipo, una domenica di campionato, l'attesa della Champions ecc. Intendiamoci: qualunque cosa avessero deciso i giudici del Coni di ultimo grado avrebbero sbagliato, in eccesso, in difetto, in forma, in sostanza. Immaginatevi il gioco dello Shanghai, che consiste nel togliere un bastoncino da un complicato viluppo senza far franare il tutto. È già difficile con uno, qui si trattava di toglierne quattro e tutti insieme, e mentre gli astanti interessa-

ti soffiavano in una direzione o nell'altra. Per riuscire nell'impresa disperata di ripulire un calcio sporco che invece sta bene così ai padroni del vapore, ci sarebbe voluto un prestidigitatore, un conoscitore di uomini, di club, di situazioni nel passato e nel presente, che so, un Moggi. Appunto. Quindi lo Shanghai è franato. Frana positiva sul piano pratico nel suk del Coni anti-ricorso al Tar per Juventus e Lazio, frana ferma per il Milan la cui posizione era già stata oggetto di trattativa extragiudiziale prima, in estate, con la sentenza d'appello, l'ammissione per il rotto della cuffia (e dei sospetti e del disprezzo dell'Uefa) in Champions League, frana negativa per la Fiorentina il cui caso sarebbe di scuola. Viene debrucato da illecito sportivo a slealtà «equivoca» il comportamento di Diego Della Valle, che quindi ne esce o ne uscirebbe quasi «limpio», alla spagnola. Sarà contento Don Diego, per la sua immagine. Ma allora come si fa a mantenere sott'acqua con ben 45 punti di penalizzazione (30 l'anno scorso e 15 quest'anno) e deprivata del diritto alla Champions conquistato sul campo fino a prova del contrario la Fiorentina? Perché, per quale reato, per

quale illecito? E se Della Valle per una questione di opportunità e di ragionevolezza non attuasse la minaccia più volte paventata di ricorrere al Tar contro lo strame fatto alla sua squadra (come credo che accadrà...), chi risarcirebbe i fiorentini e chi risarcirebbe la logica di una evidentissima contraddizione in termini, secondo la quale a un patron è stato restituito più o meno l'onore al posto dei punti del suo team? Non andavano insieme le due cose? C'è stato un sibillino baratto? Anche qui, ci vorrebbe l'autodafé di uno preparato, del più addentro alle questioni di calcio giocato e amministrato degli ultimi venticinque anni, che so, un Moggi... Appunto. Se si considera che nell'assemblea degli azionisti Juventus giovedì scorso, alla vigilia dell'ultima sentenza, è stato lapidato verbalmente il penalista Zaccone, difensore della Juve, la principale imputata di Calciopoli, di fronte a Rupert, alla Caf, in luglio, per aver patteggiato preventivamente una retrocessione in B con penalizzazione, e che lo stesso Zaccone rivolto agli azionisti ha ribadito: «Non so voi, ma io le carte le ho lette tutte, le migliaia di pagine di intercettazioni, e stando a quelle la Juve-

tus non meritava la B bensì la C», forse ci si rende conto di quello che è diventato «il più grande scandalo della storia del calcio». È più probabile a questo punto che il club più titolato d'Italia chieda i danni in tribunale a Zaccone, che non a Moggi e Girauda (infatti stranamente ignorati dopo i primi fuochi d'artificio del nuovo Consiglio d'Amministrazione...). Dunque tutto sbagliato, tutto da rifare, alla Bartali, ma direi alla moviola: illeciti e slealtà polverizzati nelle pene e quindi nebulizzati e ormai allo stato gassoso come delitti. Delitti sportivi, culturali, politici, economici. Per rabberciare i danni oggettivamente originati dalla giustizia sportiva nel complesso di questi mesi, mentre diminuiscono spettatori e telespettatori rotondolati, forse alla Camera di Compensazione scompensata del Coni dovrebbe subentrare qualcuno che sapesse come muoversi su questo terreno scivoloso, che avesse il controllo di giocatori, procuratori, dirigenti e arbitri, che mettendosi a tavolino per le prossime dieci giornate di campionato sapesse rimborsare chi ne ha diritto e togliere a chi ha troppo avuto. Dal Coni. Uno che sapesse far di conto, e avesse il nu-

mero di telefono di tutti... uno che potesse volendo se non ricattarli almeno «gestirli». Che so, uno come Moggi... Appunto. Che a inizio ottobre a cena con Berlusconi e Galliani comunque c'è stato... Ma ora che ci penso è esattamente quello che Luciano o meglio «Licio» ha fatto per tanto tempo, e che lo ha portato alla radiazione. Di qui la mia nostalgia «tecnica» per l'abilità moggese. E infatti ormai chi sa dirmi che cosa avrebbe davvero combinato Moggi, se il calcio era tessuto in una rete della quale lui era il principale ragno e questa rete è stata stracciata in pubblico? P.S. A proposito di ragni. Intanto, nell'ombra luminosa del Coni Carraro briga perché tramite Arbitrato anche a lui venga restituito l'onore e tolta la multa di 80 mila euro che ne sfigura la limpida immagine politico-sportiva. Così si papperà la cura degli Europei 2012, di interesse politico bipartisan perché trattasi di una splendida occasione tangenziale. Allo sport, per carità, dico... Scommettiamo che andrà a finire proprio così? Ma allora invece che prendere in giro i fessi italiani, non lo si poteva dire subito?

www.olivierobeha.it



il salvagente

**C'è benzene nelle aranciate
La conferma arriva dal test**

I risultati di laboratorio di 15 marche famose.
Ecco chi ha eliminato il pericoloso additivo.



**Influenza
e omeopatia**

Clandestino in Italia
l'antinfluenzale
primo in Francia.

**Baby prodotti
e maxipezzi**

Costano anche il triplo
di quelli da adulti.
Studio della Bocconi.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it